

# LE "DUE ORETTI IN PIÙ" DEI PROFESSORI



**CORRADO AUGIAS**  
 c.augias@repubblica.it

**G**entile dottor Augias, sono una insegnante che ha, come tanti che le hanno scritto, anni di lavoro alle spalle. Anch'io - come molti colleghi - ho superato concorsi, pubblicato articoli, anch'io amo il mio lavoro, godo della stima di genitori e studenti, e anch'io mi reco a scuola senza mai contare quante ore mi fermo in più. Avrei voluto scrivere a Mario Monti per chiedergli, rettore com'è di una prestigiosa università privata, se veramente la posta in gioco sia "qualche oretta in più", o se invece, a ben vedere, non sia la qualità della scuola pubblica. Mi chiedo anche quanto il ministro Profumo (se nulla è cambiato rispetto ai miei tempi, è tenuto a tre ore di lezione ex-cathedra alla settimana) abbia letto le antiche e sagge parole di Luigi Einaudi. Annosa questione quella delle ore di lezione e della qualità della scuola pubblica! Mi piacerebbe tra l'altro sapere quali sarebbero i nostri privilegi. Forse le "vacanze lunghe", a fronte di uno stipendio che parte da 1330 euro al mese? Avrei dovuto fare la tassista, me la sarei cavata meglio!

**Cristina Fabbri** - cristinafabbri@fastwebnet.it

**I**l presidente del Consiglio Mario Monti ha certamente commesso una gaffe parlando con tanta approssimazione delle ore di insegnamento e del loro possibile aumento. Non tanto perché ha sbagliato i conti trattandosi di sei ore e non di due; nemmeno per aver calcolato solo il tempo di permanenza a scuola o le ore dette "frontali" cioè di insegnamento diretto agli allievi. La gaffe è più profonda e più grave. È come se il prof Monti non si sia ancora reso conto che parlare della scuola significa mettere il dito in una piaga della nostra società; un'istituzione scassata che si regge ormai quasi solo sulle competenze di chi vi insegna. Con le sue parole ha colpito una categoria, preziosa, che è stata offesa e vilipesa dagli ultimi governi. Alla quale sono state imposte delle ministre (dalla Moratti alla Gelmini) chiaramente inadeguate all'incarico: che

ha dovuto subire delle riforme per più di un aspetto demenziali. Monti ha parlato di una scuola dove non c'è solo il problema delle basse retribuzioni ma anche quello della scarsa considerazione; anche perché il favore è chiaramente andato alle scuole private e confessionali. Trovo esagerato il commento del sindacato Cgil-Filc che ha tirato in ballo "un governo autoritario espressione dei banchieri". Vecchie demagogie sindacali. Verrebbe da dire, magari fossero i banchieri. Ci sarebbe almeno una logica, anche se bancaria, un obiettivo preciso. Temo che sia peggio e cioè approssimazione, inesperienza. Come il viceministro Michel Martone: "Laurearsi dopo i 28 anni è da sfigati". Come la ministra Fornero: "Non siate troppo choosy". E ora come Mario Monti "che mai saranno due orette in più"?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

